

Mezzogiorno. Le proposte del presidente Adriano Giannola

Svimez: meglio abolire l'Irap

Nino Amadore
PALERMO

Abolire l'Irap per le imprese manifatturiere, adottare un nuovo piano energetico nazionale e introdurre una fiscalità di vantaggio per il Sud per attrarre nuovi investimenti soprattutto esteri. La ricetta è del presidente della Svimez Adriano Giannola ed è stata illustrata ieri mattina a Palermo, nel corso dei lavori della XXXIV conferenza annuale dell'Aisre, l'Associazione di scienze regionali.

Tre strade, quelle indicate dal presidente della Svimez, che trovano salde radici nei dati contenuti nel Rapporto 2013 sull'economia del Mezzogiorno e anticipati alla fine di luglio. E in particolare quelli che riguardano l'industria in senso stretto che, secondo gli analisti della Svimez, ha perso nel periodo 2008-2012 cumulativamente il 22% di valore aggiunto nel Sud a fronte di un'a perdita del 13,4% nel resto del Paese. Ovvio che sia necessaria un'inversione di tendenza e per Giannola i provvedimenti messi in atto fin qui da soli non bastano: «È illusorio pensare che le misure di austerità del 2001-2012, il fiscal compact o il pareggio di bilancio aiutino da

soli la ripresa economica fino a superare il deterioramento del mercato del lavoro. Occorrono invece fattori estranei al sistema per smuovere profondamente le acque e far recuperare competitività al paese. Occorre fondamentalmente integrare la nuova politica industriale con una politica del territorio». Positivo invece il giudizio sull'Agenzia per la coesione territoriale recente-

-22%

Il calo del valore aggiunto
Stima Svimez sulla perdita a Sud nel periodo 2008-2012

mente varata dal Governo: è «l'ultima spiaggia per dare senso alla terza agenda dei Fondi strutturali, riporta pienamente allo Stato la responsabilità di una strategia di sviluppo nazionale da declinare sui territori».

Che fare dunque? Per Giannola «più che sull'Imu occorre aprire un dibattito sull'abolizione dell'Irap alle imprese manifatturiere. Ciò significherebbe favorire gli investimenti e le

esportazioni, e alleggerire il carico fiscale per le imprese che importano beni da altre regioni, specie quelle del Sud». Altro punto: l'energia il cui costo è più elevato della media europea almeno del 30 per cento. «La proposta - dice Giannola - è di progettare un nuovo piano energetico nazionale "a Km 0" superando gli incentivi individuali nelle rinnovabili a favore di una strategia collettiva messa in atto da operatori ad hoc».

Non va poi dimenticata, ricorda il presidente della Svimez, «l'importanza della fiscalità di vantaggio per il Sud, tramite l'introduzione di condizioni di vantaggio per gli investimenti soprattutto esteri portando finalmente avanti una battaglia che andrebbe condotta senza paura in sede europea». Sia nel caso dell'energia che in quello della fiscalità di vantaggio, secondo Giannola potrebbe avere un ruolo chiave la nuova Agenzia che «in campo energetico potrebbe promuovere progetti pilota e riguardo alla fiscalità di vantaggio, potrebbe essere il soggetto deputato anche a sottoporre il tema all'attenzione dei governi nazionale e europeo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

